

L'ARTIGIANO

ristrutturare@deli.it

intervista e foto di FRANCESCO MOLLO

PAVIMENTI, RIVESTIMENTI,
CAMINI, ARCHI E ALTRE
PORZIONI DI ABITAZIONI SI
POSSONO RISTRUTTURARE
UTILIZZANDO IL COTTO.
ECCO L'ESPERIENZA
E LA STORIA DI UN'ANTICA
FORNACE CALABRESE

MATERIA VIVA

TITOLARE
PASQUALE STORINO

Fornace Cotto
Tel. 0984.508052
Cosenza

È uno dei materiali più richiesti per il rivestimento, soprattutto in fase di ristrutturazione. Abbiamo chiesto ad un artigiano calabrese di svelarci i segreti della lavorazione del cotto.

Che tipo di prodotti escono dalla fornace?

Per mantenere viva la tradizione artigianale di questa fornace troviamo una vasta gamma di formati e pezzi speciali su misura, tra cui il "coppo calabrese", ovvero la classica tegola, mattonelle, listelli, battiscopa, capitelli, davanzali, copri muri, pannelle per copertura, frangisole quadrifoglio.

Quale tipo di materia prima viene utilizzata per la produzione?

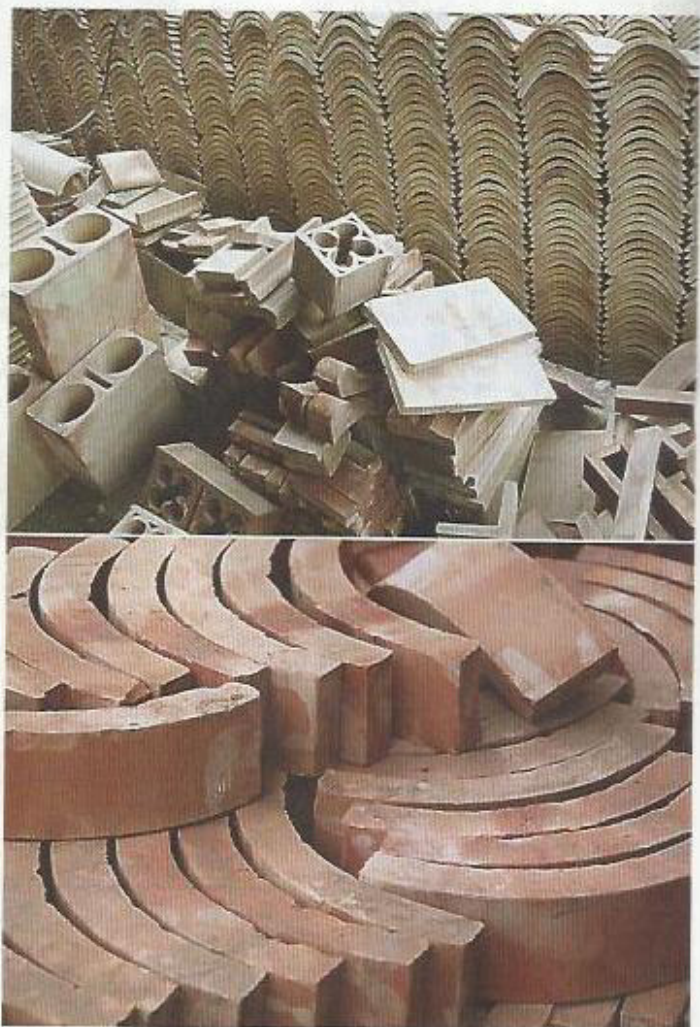
È utilizzato un elemento naturale:

l'argilla. Tale materiale presenta delle caratteristiche che rendono il prodotto unico: modularità della forma, buona resistenza meccanica, resistenza all'usura del tempo e degli agenti atmosferici. Per la lavorazione della materia prima si procede con alcune fasi: estrazione dalle cave, stagionatura, preparazione dell'impasto con acqua. L'argilla è, infatti, malleabile se idratata e può essere facilmente lavorata con le mani. Quando è asciutta, diventa rigida e, se sottoposta a un intenso riscaldamento (cottura), subisce una

trasformazione irreversibile diventando permanentemente solida e compatta.

Ci parli della cottura.

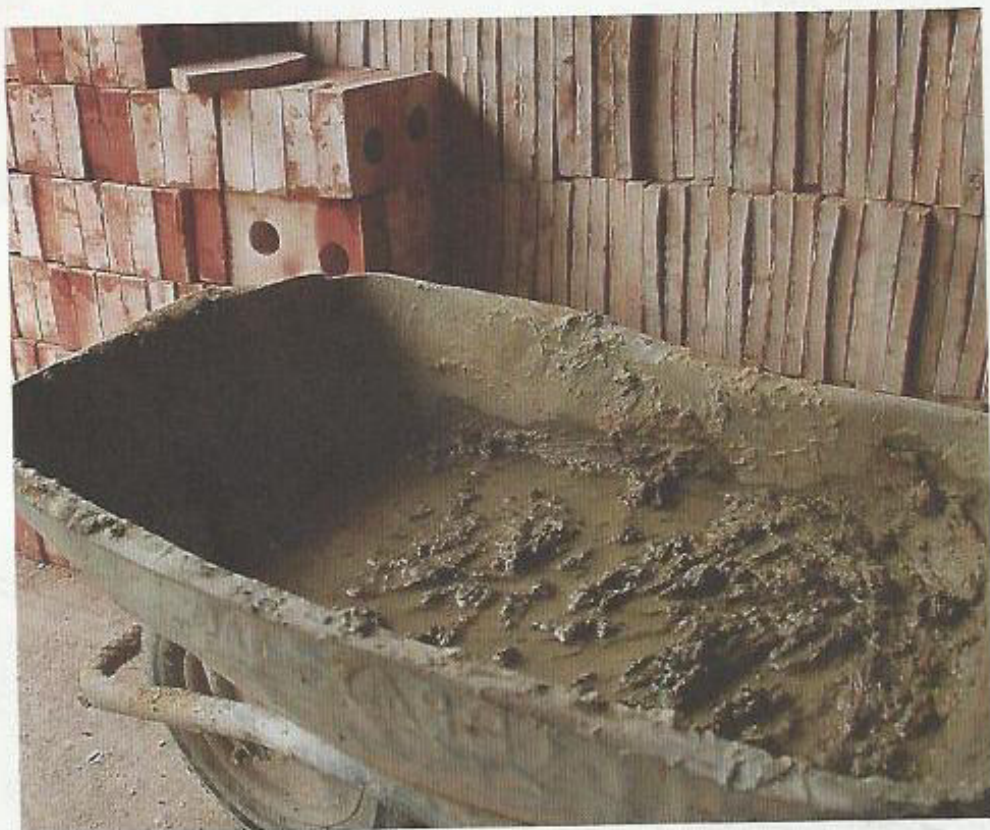
Avviene nelle fornaci, ovvero camere di cottura separate dal combustibile e seminterrate per impedire la dissipazione del calore. L'accensione e l'iniziale riscaldamento avvengono mediante l'utilizzo della legna, poi si procede con l'utilizzo della segatura. Anche il procedimento di cottura è stato "aiutato" dalla tecnologia poiché dapprima l'alimentazione delle fornaci era eseguita manualmente. Oggi,



invece, viene utilizzato un bruciatore dotato di un cassone al cui interno viene deposta la segatura che, attraverso un tubo, a poco a poco giunge all'interno dei forni. La temperatura raggiunta dai forni è di 850°-950° e occorrono circa venti ore di cottura. Il colore del cotto dipende dalla percentuale di ferro presente nell'argilla e dalla percentuale di ossigeno durante il processo di cottura. Ad esempio, alla temperatura di 900° e ad una giusta ossigenazione, il cotto assume la colorazione tipica del rosso mattone. La disomogeneità della cottura migliora l'aspetto del cotto conferendogli quella ricchezza di sfumature che lo rendono una grande opera artigianale.

Quali sono i tempi di produzione?

Dall'estrazione dell'argilla al prodotto finito passano da venti giorni ad un mese.



LA STORIA

In queste pagine, le fasi di lavorazione della Fornace Laterizi e Cotto di Santa Caterina Albanese, in provincia di Cosenza. Dall'estrazione dell'argilla alla cottura, ancora oggi il procedimento di lavorazione è artigianale.

La Fornace nel 1968 è stata acquistata da Emilio Storino, padre dell'attuale titolare, per 300.000 lire. Vantaggiosa per lo sviluppo di tale attività artigianale è stata l'abbondanza di argilla in questa fetta di Calabria, Santa Caterina Albanese, in provincia di Cosenza. All'inizio tutto il lavoro era svolto a mano ed era presente un solo forno per la cottura. Si iniziava zappando

l'argilla dura per estrarla dalla cava e con l'aiuto di un bastone di legno si riduceva in tanti pezzettini; successivamente veniva immersa in grandi recipienti d'acqua, dove si lasciava ammorbidire per una notte. Il giorno seguente, una volta estratta dall'acqua, era pronta per essere impastata e lavorata a mano. I tipi di laterizi prodotti erano due: la classica tegola e un tipo di mattonella rettangolare.

